

Martedì 3 ottobre 2023 si è svolta la prima riunione del neo-nominato Consiglio Scientifico del DSFTM. Oltre al direttore Stefano Fabris e ai due rappresentanti eletti (Valentina Tozzini e Giuseppe Mattioli) erano presenti i tre rappresentanti nominati dalla Presidente (Elisa Molinari, UNIMORE, Giulio Cerullo, POLIMI e Francesco Tafuri, UNINA). Partecipa alle riunioni del Consiglio anche la collega tecnologa Antonella Tajani, collaboratrice del Direttore con funzioni di coordinamento tecnico-scientifico.

Dopo un breve giro di presentazioni, il Direttore ha illustrato a grandi linee il Dipartimento delineandolo come organismo unitario, attivo, di elevata statura a livello nazionale e di impatto internazionale. Ciò è sostanziato sia dalla numerosità dei ricercatori, tecnologi, e associati con incarico di ricerca e altro personale afferente, comparabile con strutture omologhe quali INFN e INAF, e con i dipartimenti di Fisica di istituzioni europee quali CNRS e CSIC, sia dall'ottimo posizionamento del DSFTM per produzione scientifica ed attrattività di finanziamenti, sempre in confronto con le stesse istituzioni nazionali ed europee.

Il Direttore ha sottolineato quelli che ritiene i punti di forza caratteristici del DSFTM, come la stretta connessione con il mondo accademico, il forte indirizzo multidisciplinare e le collaborazioni con gli altri Dipartimenti del CNR, specialmente chimica, ingegneria e biomedicina. Ha evidenziato alcune debolezze, come il limitato numero di tecnologi, tecnici e amministrativi in relazione ai ricercatori, anomalo in confronto alle istituzioni omologhe e particolarmente problematico per un Dipartimento in cui la responsabilità di gestione di infrastrutture di ricerca di livello nazionale ed europeo è forse senza eguali nel CNR.

Il Direttore è poi passato a dare indicazioni sulle attività del Dipartimento anche in relazione alle strategie dell'intero CNR a breve, medio e lungo termine. L'analisi poggia sui due pilastri su cui attualmente si basa l'azione dell'ente, cioè il PNRR ed il Piano di riorganizzazione e rilancio, ambedue con un orizzonte al 2025, e recepisce la missione del CNR nell'ambito del PNRR (*dalla ricerca all'impresa*), che promuove l'accorciamento della filiera dell'innovazione (ricerca *curiosity driven* ↔ ricerca applicata ↔ trasferimento tecnologico, con feedback bidirezionale). Pone però anche l'attenzione sulle grandi sfide sociali (sfide energetiche, ambientali, sanitarie, ecologiche e economiche), che dovrebbero guidare l'attività scientifica dell'Ente e del Dipartimento.

Scendendo in maggior dettaglio nella roadmap, il Direttore ha illustrato alcune azioni nelle quali il DSFTM sarà coinvolto a breve-medio termine:

1. Consolidamento delle strutture progettuali e delle infrastrutture create dal PNRR e loro sostenibilità DOPO i tre anni del piano. Compito ambizioso dato il pervasivo coinvolgimento del Dipartimento nel PNRR, ma in parte facilitato dalla rete di relazioni attivate in fase di progettazione.
2. Posizionamento del DSFTM all'interno del Piano di Rilancio, già in atto. Una prima questione urgente è quella del passaggio dall'organizzazione in aree strategiche a quella in settori ERC, che impatterà anche sulla distribuzione delle posizioni messe a bando nel prossimo futuro e sulla valorizzazione di ricercatori e tecnologi.

2.1 A tale scopo, è stato avviato un secondo round del sondaggio già proposto in primavera, dove ciascuno potrà collocarsi in sottosectori ERC fino ad un massimo di tre, anche appartenenti a diversi settori o macroaree. Sarà possibile indicare una preferenza ibrida tra settori e quattro aree di research management, utili per le attività dei tecnologi ma accessibili anche ai ricercatori. Il sondaggio è ANONIMO e ha scopo esclusivamente conoscitivo, con l'obiettivo di far emergere eventuali attività non mappate nella classificazione ERC. Incrociare i risultati del sondaggio con l'insieme – statisticamente significativo – dei dati derivanti dagli ultimi concorsi ex art. 15 fornirà informazioni determinanti per la transizione dal vecchio al nuovo modello di afferenza scientifica.

2.2 Meno urgente, la revisione degli attuali Ambiti Progettuali con cui i progetti di ricerca sono ripartiti nei Piani di gestione.

3. Ridefinizione della funzione e struttura dei Dipartimenti. I Dipartimenti dovrebbero essere spogliati dai compiti organizzativo-gestionali per focalizzarsi su quelli scientifici, di rappresentanza anche internazionale, e sulla progettualità. Il Piano di Rilancio propone inoltre una riduzione del loro numero, con possibile fusione tra DSFTM e DSCTM. Questa complessa transizione dovrà essere implementata in base a proposte che coinvolgeranno i Consigli scientifici e la rete, con il contributo determinante delle comunità scientifiche.
4. Introduzione delle goal-oriented research units (GORU), una delle principali novità del Piano di rilancio. Esse nasceranno come unità progettuali anche trans-dipartimentali, orientate a scopi specifici, presumibilmente associati alle sfide tematiche che caratterizzano la missione del CNR.

La riunione si è conclusa con alcune comunicazioni di servizio:

- Aggiornamento del sito istituzionale del Dipartimento e creazione di una mailing list del Dipartimento, per la trasmissione dei resoconti e altri documenti di interesse generale.
- Organizzazione di un incontro in presenza della durata di due giorni (verosimilmente a fine gennaio inizio febbraio) con i Direttori degli Istituti oltre al Consiglio, per presentazione del Dipartimento, dello studio dei punti di forza e criticità, e la discussione delle linee strategiche e delle proposte in merito ai punti elencati sopra.